

**Scatta la protesta:
«Boicottare Pd e Fi»**



Boicottare i candidati dei partiti che sostengono il depuratore alle prossime elezioni europee e amministrative. La «parola d'ordine» circolava da giorni sul web, ma da ieri

ha cominciato a rimbalzare vorticosamente sulle pagine dei gruppi sociali dei paesi che si affacciano sul fiume Chiese. Nel mirino sono finiti soprattutto Forza Italia che «pa-

g» l'endorsement sul progetto in veste di presidente della Comunità del Garda del capogruppo alla camera Maria Stella Gelmini e il Partito Democratico che esprime la

guida della Provincia Samuele Alghisi. L'invito è invece a sostenere i candidati di Lega e M5S che «più di altri partiti hanno sposato la battaglia contro il collettore». Presto il

movimento boicottiamoildepuratore diventerà un hastag. L'azione di protesta si annuncia molto incisiva considerato l'imminente doppio appuntamento con le urne.

IL CASO. Il presidente del Broletto ha incontrato i sindaci dei Comuni che si affacciano sul Chiese per fare il punto della situazione e illustrare l'agenda dell'intervento

Il depuratore del Garda viaggia a due velocità

Il progetto di Gavardo accelera quello di Montichiari slitta al 2025
Samuele Alghisi: «La maxi opera è un'opportunità e non un problema»

Cinzia Reboni

L'opera vedrà la luce nonostante sia un corpo «estraneo» per le comunità che dovranno sobbarcarsi il peso ambientale degli impianti. Ma «il depuratore del Garda è un'opportunità, non un problema. L'importante è condividere il progetto coinvolgendo, con pari dignità, più aree della provincia che non sono mai state messe in corrispondenza tra di loro». Lo sostiene il presidente della Provincia, Samuele Alghisi, sintetizzando le conclusioni del vertice con i sindaci del bacino del Chiese, convocati per «ascoltare e interpretare le esigenze di tutti per portare a termine un'opera strategica per la protezione e la tutela di un patrimonio di enorme rilevanza e di un ambiente che registra ogni anno oltre 25 milioni di presenze turistiche».

LA PROVINCIA, ha sottolineato Alghisi, «ha un ruolo "burocratico", ai tecnici spetta la valutazione di impatto ambientale, sapendo che il piano complessivo delle opere di depurazione e gestione delle acque fa riferimento all'assemblea dei sindaci».

Ma il tavolo di confronto «ha portato a tre risultati importanti. Innanzi tutto una valutazione delle urgenze. Siamo di fronte a un'emergenza ambientale, che, come amministratori, abbiamo il dovere di sanare. Questo pa-

trimonio idrico nazionale va tutelato, e la politica deve prendere atto delle decisioni tecniche prima di decidere il finanziamento del ministero e di non poter più intervenire sulla salute del lago».

Come emerso nell'incontro tra la commissione ministeriale e Acque Bresciane, «l'emergenza del primo lotto, quello a nord del lago, è molto più pressante di quanto ipotizzato - spiega Alghisi -. L'erosione delle tubazioni sommerse ha subito un'accelerazione: si sono danneggiate di più in 18 mesi che nei 35 anni precedenti. Il risanamento sulla condotta sulaquale che costerà 2 milioni è una soluzione tampone».

ITEMPI PER PORTARE a termine i lavori del primo lotto, depuratore compreso, sono stati stimati in 4-5 anni. Secondo Acque Bresciane il progetto potrebbe sostanzialmente «autosostenersi» con il contributo di 100 milioni di euro del ministero (per entrambe le sponde del lago, bresciana e veronese), mentre altrettanto ce ne vorranno «recuperare» in bolletta - per concludere tutta l'opera.

«Il nuovo collettore consentirà la dismissione dei piccoli impianti obsoleti in Valtenesi e Valsabbia - sottolinea Alghisi -. Una soluzione che porterà benefici non indifferenti». La scelta di collocare il primo lotto nord del depuratore a Gavardo - costo previsto tra i 50 e i 60 milioni tra



In una simulazione al computer l'aspetto del futuro collettore sulle rive del Chiese a Gavardo

La scheda

Da Calvagese a Vobarno addio ai vecchi impianti

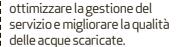
La capacità di depurazione del futuro impianto di Gavardo, stimato in 100 mila abitanti equivalenti, è da considerarsi portata di punta a regime per 5 mesi l'anno. Nei 7 mesi residui il «peso» sarà dimezzato. Le acque nere depurate potranno essere scaricate nel Chiese o nel Naviglio.

IL PIANO D'AMBITO prevede, a fronte della costruzione della nuova rete di collettamento, la dismissione dei depuratori più piccoli, considerati inadeguati e obsoleti, o il potenziamento di impianti esistenti per

network di depurazione dei collettori di Bedizzole Campagnola (1.700 abitanti equivalenti), Calcinato Ponte San Marco (2.000), Gavardo (10.000), Villanuova (8.000), Vobarno Macello e Vobarno Isorella (entrambi 2.200), Vobarno Collio e Vobarno Pompegnino (1.000 ciascuno). Cesseranno l'attività anche i due impianti di Calvagese.

PREVISTO INOLTRE l'adeguamento del depuratore di Calcinatello (13.000 abitanti equivalenti e trattamento terziario avanzato) e la realizzazione dell'impianto di Gavardo intercomunale (36 mila abitanti, trattamenti terziari avanzati, anche a servizio di Vallio) e quello di Vobarno, con potenzialità di 12.000 abitanti. Per quest'ultimo è in corso una valutazione sul possibile estendimento del collettore con convogliamento a Gavardo. **C.R.E.B.**

Samuele Alghisi e Diego Peli



ottimizzare la gestione del servizio e migliorare la qualità delle acque scaricate.

NELLO SPECIFICO, sono previste le dismissioni e l'aggancio al nuovo

impianto e collettamento - «è frutto di un attento esame tecnico che ha stabilito che si tratta della soluzione preferibile dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico-finanziario».

Il secondo obiettivo raggiunto riguarda l'impatto ambientale e visivo. «I tecnici si sono prodigati per apportare migliorie non indifferenti alla realizzazione dell'impianto - spiega il presidente del Broletto -, che non sarà più fuori terra, e avrà la possibilità di creare scarichi diversificati a seconda della stagionalità e della situazione idrica territoriale». Terzo ed ultimo aspetto, i «benefit» ai Comuni che subiranno l'impatto dei lavori di realizzazione della collettazione. «L'impegno sottoscritto dalla Comunità del Garda prevede la destinazione del 10% della tassa di soggiorno per un certo periodo, fino ad un massimo di 8 anni. Si tratta di milioni, che potranno essere utilizzati per progetti di infrastrutture o miglioramento ambientale e paesaggistico - sottolinea il consigliere provinciale Diego Peli -. Si tratta non solo di un importante aspetto economico, ma di una vera e propria rivoluzione dal punto di vista culturale. Non bisogna pensare al depuratore come ad una bomba ecologica».

La Provincia conta di arrivare al progetto definitivo entro fine anno, con l'obiettivo di iniziare i lavori nel 2020. Una volta chiuso il primo lotto, verrà presa in esame l'area sud del lago. «La situazione in questo caso è di ordine strutturale e, al netto di alcuni Comuni che sono in infrazione europea, può essere affrontata a medio e lungo termine - sottolinea Alghisi -. Il depuratore di Montichiari non viene "con-

gelato», ma semplicemente rinviato. Una volta che il primo impianto andrà a regime, verrà valutata l'effettiva necessità». Il prossimo passo sarà un incontro con l'assessore regionale Pietro Foroni «per illustrare tutte le istanze ed i risultati raggiunti. Questo lavoro preliminare forse andava fatto già qualche anno fa, ma l'importante è essere riusciti a portarlo a termine adesso. Non ho la presunzione di aver sciolto tutti i dubbi - ammette Alghisi - riferendosi alla riunione con i sindaci dell'asse del Chiese -. Ci sono Comuni che difficilmente cambieranno idea, ma tutte le ragioni e le criticità sono state esaminate».

INATTESA DI CAPIRE se funzionerà l'opera di mediazione della Provincia tra i promotori del progetto e l'indignazione del territorio, le posizioni di contrarietà a giudicare dalle reazioni a caldo dopo il vertice - rischiano di radicalizzarsi di fronte a un'opera calata dall'alto. I progetti sono oggettivamente vulnerabili a ricorsi di ogni genere, considerate le criticità: a partire dal fatto che il Chiese è stato riconosciuto dall'Istituto superiore della Sanità la causa dell'epidemia di legionella e polmonite. Il che rende incompatibili i collettori. Se Ato e Acque Bresciane dovessero insistere nella scelta di scaricare i reflui depurati nel fiume, è pronto l'esposto al ministero della Salute, ma anche ricorsi al Tar e pacifiche barricate. Sindaci, comitati e cittadini dei paesi che si affacciano sul Chiese sono pronti a sfoderare un «arsenale» di carte bollate e proteste per fermare i depuratori di Gavardo e Montichiari. •

LEREAZIONI. I Comitati ironizzano: «Raccogliamo le firme per costruire il collettore a Manerbio»

Ma la protesta non si raffredda «Pronti a opporci in ogni modo»

Tra gli amministratori indignazione e amarezza: «Le istituzioni sono sorde alle richieste del territorio»

Alessandro Gatta

Il barometro dell'umore degli amministratori dopo il vertice in Broletto è variabile, tendente al brutto.

C'è chi si definisce «deluso e amareggiato», chi parla addirittura di «un incontro inutile», chi ancora spera si possa raggiungere una mediazione: faacce e pensieri tutt'altro che allegri tra i sindaci della asta del Chiese. Il primo a parlare è Davide Comaglio, sindaco di Muscoline e capofila del «fronte» dei sindaci che da ottobre sono contrari alle ipotesi di Ato e Acque Bresciane: «Ci siamo sentiti più uditori che interlocutori - ammette - perché non sono state analizzate altre localiz-



“ Ci sentiamo presi in giro: nessuno ci spiega perché la struttura non si farà sul lago »

AMILCARE ZIGLIOLI
SINDACO DI PREVALLE

“ I benefit? La salute e la tutela dell'ambiente non sono mai beni negoziabili »

MARIO FRACCARO
PRIMO CITTADINO DI MONTICHIARI

gli enti locali. La verità è questa: la scelta è già stata fatta, il progetto sembra già a buon punto, nessuna delle criticità che abbiamo descritto è stata presa in considerazione. C'è tanta amarezza perché nessuno di noi sembra contare qualcosa. Ma ci rivolgeremo alla Regione, con l'auspicio che si possa ancora incidere sul progetto».

È ANCORA PIÙ DURO il sindaco di Prevalle, Amilcare Ziglioli, che nel corso dell'ultima manifestazione di Gavardo aveva pure chiesto le dimissioni del presidente della Provincia Samuele Alghisi. «Un incontro inutile - attacca Ziglioli - perché ci è stato detto quello che già sapevo. Nessuno è stato capace di spiegarci perché il depuratore si debba fare a Gavardo e non si possa fare sul lago. E non sappiamo nemmeno quanto costerà la gestione del nuovo impianto, quanto

costerà pompare i reflui fino a Gavardo: forse non ce lo dicono perché sono soldi che pagheranno tutti i bresciani in bolletta. Ci hanno promesso delle compensazioni, ma che non interessano a nessuno: quello che ci interessa è che il Chiese sia stato definitivamente un fiume limitato e un prelievo elevato, e il rischio di una siccità anche per quest'estate. Per non parlare dell'aspetto sanitario, con tutti i problemi che ci sono stati, quando è ormai dimostrato che siano stati determinati anche dal Chiese». Terzi c'era anche Giovannaria Flocchini, presidente della Comunità Montana di Valsabbia: «Possiamo anche accettare lo scarico nel fiume, ma insisteremo sulla necessità di trovare localizzazioni alternative per il depuratore. Il problema c'è e le criticità rimangono: l'obiettivo comune dev'essere trovare un luogo meno

impattante, senza sacrificare altre aree agricole».

A DISTANZA MONTA ANCHE La protesta dei comitati ambientalisti, che serrano le fila anche in vista della manifestazione di sabato 23 a Montichiari. «Cogliamo l'occasione - spiegano - per fare contenuto il presidente Samuele Alghisi, e proporremo di raccogliere le firme dei valsabbini e dei gardesani per fare il depuratore a Manerbio. Tanto, se gli esperti non vedevano problemi ad arrivare a Viano, si può tranquillamente arrivare anche a Manerbio. Che ne dice presidente? Non vuole essere solidale con i gardesani?». Tra i moderatamente soddisfatti per l'esito dell'incontro in Provincia, c'è il sindaco di Montichiari. «In cinque anni può cambiare il mondo - osserva Mario Fraccaro - noi vogliamo utilizzare questo tempo per promuovere alternative migliori».

quelle di un depuratore sul nostro territorio. Penso che lo spettro del collettore a Montichiari parrebbe essersi allontanato: sono cauto e uso il condizionale perché il rischio ritengo sia sempre alto ed è proprio adesso che la nostra attenzione deve essere massima. I benefit? L'ambiente e la salute dei cittadini non sono negoziabili». Ecco perché il sindaco sarà in prima fila nel corteo in programma sabato 23 marzo.

«LA SCELTA DI COLLOCARE il primo lotto nord del depuratore a Gavardo continuo a lasciarci molto perplessi, ma i tecnici continuano a sventolare la minaccia di una rottura della condotta fognaria sommersa - conclude Mario Fraccaro -. Resto convinto che la soluzione più logica dal punto di vista ambientale e strutturale fosse quella di utilizzare il Mincio come punto di scarico».



Gli amministratori che hanno partecipato al vertice sulla rete di depuratori convocato in Provincia